

Il valore del *sensus fidei* in una Chiesa sinodale

István SESZTÁK

Keywords: *sensus fidei*, *synodality*, *ecclesiology*, *Pope Francis*, *Fundamental Theology*

Abstract

The value of the sensus fidei in a synodal Church: The concept of the synodal Church is a defining image of contemporary ecclesiology, especially in the theological vision of Pope Francis, who argued that this was what God expected of the Church today. This theological approach—among many others—is extremely helpful in rediscovering the *sensus fidei* (sense of the faith) and recovering its original meaning. The *sensus fidei* is not, in itself, the articulation of a specific truth; rather, it is an experienced and lived reality. It is like a fertile soil in which the mystery of God becomes present to such an extent that it is almost tangible and experiential. In this way, the believer can identify with it so deeply that within it they discover Light, Truth, and ultimately the Meaning of their life. This is a possibility open to every baptized person created in the image of God: to awaken within the Church to the truth of God that brings inner peace (LG 12).

1. *Introduzione*

Nell'accogliere la verità su Dio, oltre alla grazia dello Spirito Santo, diverse sono le componenti che rivestono un'importanza imprescindibile: la presenza scritta o addirittura orale della rivelazione

divina, gli appigli costruttivi della sacra tradizione, e un ruolo significativo è giocato anche dalla inestimabile potenza della Chiesa e delle comunità che fanno parte di essa. Il discepolo amato, l'apostolo ed evangelista Giovanni, dice questo a coloro che gli sono stati affidati: "Voi avete ricevuto l'unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. [...] E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca [...] la sua unzione vi insegna ogni cosa".¹ Questo pensiero dell'apostolo ci rafforza certamente a considerare – insieme a molti altri fattori – che cosa significhi il senso con cui un credente è in grado di accogliere il Vangelo, la buona novella, l'insegnamento divino, il "deposito della fede", e di distinguerlo nella dimensione di ciò che l'autentico insegnamento cristiano significa nella sua vita come via della salvezza.

Il senso della fede è un tema molto attuale anche oggi, ma a mio avviso non si tratta solo di una questione oggettiva, bensì di un modo di vedere e di affrontare le cose che vengono espresse attraverso il servizio responsabile di una persona che vive la propria fede, naturalmente sempre sotto la guida dello Spirito Santo. La Commissione Teologica Internazionale, nel suo documento sul *sensus fidei*,² lo definisce così: "Esso è la fonte vivificante della nuova evangelizzazione, che è uno dei compiti più importanti della Chiesa del nostro tempo".³

Possiamo vedere come l'audace e significativa affermazione del Santo Padre Francesco sia in linea con quanto sostenuto dal teologo Salvador Pié-Ninot, il quale ha attirato l'attenzione sul fatto che il senso della fede, con la sua scoperta, o più precisamente la sua reinterpretazione, nel Concilio Vaticano II,⁴ è in grado di offrire delle sollecitazioni

1 Cfr. 1 Gv 2, 20.27.

2 Commissione Teologica Internazionale, *Il sensus fidei nella vita della Chiesa*.

3 Cfr. Papa Francesco, *Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium*, 119-120.

4 Riguardo il tema del *sensus fidei* nell'interpretazione del Concilio Vaticano II vedi due articoli del noto teologo, Vitali, *Sensus fidelium e opinione pubblica nella Chiesa* (2001) e Idem, *Universitas fidelium in credendo falli nequit* (2005).

a diversi ambiti della teologia del nostro tempo. Come egli afferma, “il tema del senso della fede ha agito da lievito per la riscoperta della tradizione della ‘sinodalità’ e dei meccanismi di consultazione che si sono resi necessari a vari livelli dell’organizzazione ecclesiale, e per la formulazione ecclesiastica della responsabilità dei laici”.⁵ Potremmo domandarci: che cosa significa tutto questo?

2. Una Chiesa sinodale

Un credente cattolico vede e sperimenta che la Chiesa, la sua propria Chiesa, sta cambiando molto. Questa Chiesa, che si trova in una fase di cambiamento, è soprattutto una comunità che vuole rivolgersi a tutti. Questa è quell’apertura che, in un certo senso, è già cominciata con il Concilio Vaticano II, specialmente con l’uso corretto del concetto di “cattolicità”. Come leggiamo in LG 13:

In virtù di questa cattolicità, le singole parti portano i propri doni alle altre parti e a tutta la Chiesa, in modo che il tutto e le singole parti si accrescono per uno scambio mutuo universale e per uno sforzo comune verso la pienezza nell’unità. Ne consegue che il popolo di Dio non solo si raccoglie da diversi popoli, ma nel suo stesso interno si compone di funzioni diverse.⁶

Molti, però, percepiscono questo cambiamento e il conseguente arricchimento ancora come qualcosa di molto estraneo, e anzi ne hanno paura, perché nella nostra comprensione della Chiesa essa è, innanzitutto, una Chiesa chiusa in se stessa, ed è “difficile darle consigli, e avere voce nella sua realizzazione terrena”.

5 Cfr. Pié-Ninot, *A bitérvék* (2014), 122.

6 Vedi anche tutta la teologia complessa del Concilio riguardo al tema del “popolo di Dio”. “Dottrina del sensus fidelium e modello di Chiesa-popolo di Dio sono correlativi” – dice chiaramente il teologo Vitali. Cfr. Vitali, *Universitas fidelium* (2005), 626.

Ma la Chiesa di Dio è stata convocata nel sinodo. Questo può essere interpretato o come un compito oppure come un'opportunità ancora da scoprire o meglio da accogliere, e penso che solo dopo che il sinodo si è concluso saremo in grado di capirlo.

Ricordiamo le prime parole del pontificato di Papa Francesco, pronunciate dalla loggia di San Pietro la sera del 13 marzo 2013, subito dopo la sua elezione: “E adesso incominciamo questo cammino: vescovo e popolo. Questo cammino della chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi.”⁷ Il Papa ha utilizzato per tre volte la parola “cammino”. Come ricorda la Commissione Teologica Internazionale, “cammino” fa parte della radice della parola greca *synodos*, che, composta dalla preposizione *syn-* e dal sostantivo *hodos*, indica il cammino che i membri del popolo di Dio percorrono assieme.⁸ Mettendo in relazione queste due considerazioni, ricaviamo che “cammino sinodale” significa discernimento e ricerca della volontà di Dio, non soltanto a titolo personale, ma come comunità cristiana, in coerenza con il suggerimento di Giovanni Crisostomo: “Chiesa è nome che sta per sinodo”.

Ormai già da diversi anni possiamo constatare che la sinodalità non è solamente la parola-chiave del pontificato di Papa Francesco, ma è anche il fondamento della sua prospettiva ecclesiologicala: si tratta, infatti, di un'ecclesialità sinodale. Come egli stesso dice: “Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.”⁹ In sintesi, possiamo dire che la sinodalità è la dimensione costitutiva della Chiesa che è il popolo di Dio.

7 Primo saluto di Papa Francesco, 13 marzo 2013. Cfr. Madrigal, *Che cosa è il cammino sinodale? Il pensiero di Papa Francesco*.

8 Cfr. Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 1-3.

9 Cfr. Papa Francesco, *Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei vescovi*. Un articolo molto importante e utile per comprendere il contesto della questione: Rush, *Dei Verbum and the Roots of Synodality* (2023).

3. *La sinodalità fa riscoprire e fa risvegliare il sensus fidei*

Secondo Papa Francesco l'apertura (direi, il cambiamento ecclesiologicalo) che inizia, in qualche modo, proprio con il Concilio Vaticano II, il cui pegno è la suddetta cattolicità-universalità, realizzata soprattutto nella collegialità episcopale degli ultimi decenni, deve essere integrata nel cammino e nella riflessione sinodale con una verità forse ancora più importante, vale a dire “vige fra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli nell'edificare il corpo di Cristo.”¹⁰ Si tratta della dignità, del ruolo profetico e della vocazione dei fedeli battezzati.¹¹ Secondo questa prospettiva, la sinodalità non è primariamente una mobilitazione campestre del laicato cattolico, ma piuttosto il modo di vivere della comunità dei credenti (in quanto popolo di Dio), nella quale svolge un ruolo primario il “senso della fede” (*sensus fidei*), che si rinnova sempre grazie ai diversi doni dello Spirito, alle diversità infinite delle creature, alla ricchezza di culture, credenze, esperienze ed interpretazioni.¹²

4. *Ma che cosa è questo senso della fede, cioè il sensus fidei?*

La risposta è piuttosto complessa. La questione del senso della fede nella storia della teologia,¹³ pur con accenti diversi, ha sempre avuto

¹⁰ LG 14.

¹¹ Secondo Dario Vitali „la novità di LG 12 non sta tanto nei contenuti, che ribadiscono una dottrina ampiamente attestata dalla tradizione teologica, ma nella collocazione: la scelta di introdurre un capitolo sul popolo di Dio che, precedendo le distinzioni di stato e di funzione nella Chiesa, facesse risaltare la radicale uguaglianza di tutti i membri del popolo di Dio, determina una radicale messa in questione del modello piramide dell'ecclesiologia pre-conciliare, fondato sulla distinzione tra Ecclesia docens e Ecclesia discens.” Vitali, *Universitas fidelium* (2005), 617.

¹² Cfr. *Szinodalitás: folyamat – stílus – struktúra*. Cfr. ancora Rush, *Dei Verbum and the Roots of Synodality* (2023), 570.

¹³ Cfr. Burkhard, *The “Sense of Faith” in History* (2022).

un contenuto significativo. La teologia dei primi secoli, l'età patristica, amava parlare di "vista del cuore" e di "occhio dell'anima", il che significa una "fede che vede".¹⁴ In questo senso, troviamo anche l'idea che il senso della fede sia quasi sinonimo di un atteggiamento: "sentire con la Chiesa". Oppure possiamo vedere che il senso della fede aiuta a definire che il contenuto rivelato della fede non può essere che quello che "ovunque, sempre, e tutti hanno creduto", nella accezione di un *consensus fidelium*.

Nel XX secolo due tendenze ecclesiali hanno ispirato in modo significativo l'approfondimento della teologia del senso della fede. Da una parte, il movimento mariologico, che ha sottolineato quanto strettamente e reciprocamente correlati siano lo sviluppo del dogma e il senso della fede; dall'altra parte, il ruolo importante della voce del fedele laico che aiuta a sottolineare il rapporto stretto tra il *sensus fidelium* e la funzione profetica dei battezzati.

Il Concilio Vaticano II – oltre a numerose citazioni – nella sua costituzione dogmatica LG 12 parla direttamente "del senso della fede e dei carismi nel popolo di Dio". Cito:

La totalità dei fedeli, avendo l'unzione che viene dal Santo, non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando "dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici" mostra l'universale suo consenso in cose di fede e di morale. E invero, per quel senso della fede, che è suscitato e sorretto dallo Spirito di verità, e sotto la guida del sacro magistero, il quale permette, se gli si obbedisce fedelmente, di ricevere non più una parola umana, ma veramente la parola di Dio, il popolo di Dio aderisce indefettibilmente alla fede trasmessa ai santi una volta per tutte, con retto giudizio penetra in essa più a fondo e più pienamente l'applica nella vita.

¹⁴ Cfr. Pié-Ninot, *A hitérzék* (2014), 116-118; cfr. anche: Commissione Teologica Internazionale, *Il "sensus fidei"*, cap. 2.

Il senso della fede, direttamente, non afferma verità a sé stanti e non intende realizzare uno stato di cose proclamando certe verità, ma esprime un'esperienza. Si tratta di un "vissuto"¹⁵ – come lo definisce il gesuita Zoltán Alszeghy. Si tratta di una conoscenza impregnata di esperienza, quando viaggiando si conoscono certi paesi o sperimentando si scopre una legge della natura. Questo dinamismo tra verità ed esperienza può dare origine ad una spiritualità ad esso corrispondente. Anzi, mi riferisco alle parole di Alszeghy: "Una teologia, pensata e vissuta a fondo, crea una spiritualità, e una spiritualità sviluppata anche nella vita intellettuale soggettiva, orienta nella scelta di una scuola teologica."¹⁶ Qua si colloca la riflessione sul vero senso della fede. Il battezzato-credente, inserito nella vita di Cristo come il tralcio nella vite, partecipando ai pensieri e ai sentimenti del Signore, sarà capace di giudicare tutta la sua vita.¹⁷ "Il senso della fede è proprio questa capacità di riconoscere l'esperienza intima dell'adesione a Cristo e di giudicare tutto, in base a questa intelligenza."¹⁸ La partecipazione intima alla vita di Cristo costituisce l'essenza delle "cose spirituali". Il credente "sperimenta" una "intelligenza" del mistero a cui partecipa. Secondo me, qui si trova la possibilità e anche il punto cruciale dell'incontro tra *sensus fidei* e liturgia, tra il senso della fede e il vivere in modo liturgico.¹⁹

5. Il sensus fidei nel processo sinodale promosso da Papa Francesco

Nell'attuale processo sinodale possiamo sperimentare una chiara riscoperta della teologia e della pratica del *sensus fidei*, soprattutto attraverso l'enfasi sulla teologia del popolo di Dio e sul ruolo delle chiese

15 Cfr. Alszeghy, *Il senso della fede e lo sviluppo dogmatico* (1987), 144.

16 Ibid.

17 Cfr. 1 Cor 2, 15.

18 Cfr. Alszeghy, *Il senso della fede* (1987), 144.

19 Sul cammino del *sensus fidelium* nel pos-concilio cfr. Vitali, *Universitas fidelium* (2005), 616-627.

locali.²⁰ Oggi, il senso della fede, nella misura in cui viene considerato alla luce della sinodalità, è concepito come una dinamica spirituale che attiva la partecipazione corresponsabile di tutti i soggetti ecclesiali – *christifideles* – in relazione all’intero sviluppo della vita e della missione della Chiesa, e non solo al deposito della fede o alla dichiarazione dei dogmi. Questa dinamica, però, è una dinamica comunicativa, di cui fa parte anche la *restitutio*. Ciò significa restituire ciò che è stato ascoltato e che è oggetto di discernimento da parte di tutti e da parte di ciascuno nelle chiese locali e sulla base della loro realtà. Questo discernimento richiede, però, un approfondimento della dimensione pneumatologica della vita ecclesiale. Occorre comprendere che nella Chiesa non è possibile essere padroni dello Spirito, anzi al contrario – come dice anche il Concilio – “lo Spirito Santo non solo santifica e guida il popolo di Dio attraverso i sacramenti e i ministri, ma distribuisce anche i suoi doni a ciascuno come vuole, rendendolo idoneo e pronto a intraprendere varie opere o servizi, per il rinnovamento e l’ulteriore edificazione della Chiesa.”²¹ Teologicamente, questo significa che il *sensus fidei* non è un mero esercizio, funzione o attuazione di un’operazione dell’intelligenza della fede, ma è soprattutto un reale dinamismo spirituale comunitario. Questo, dunque, è il presupposto per essere chiamato da Dio come membro del suo popolo. Questa orizzontalità nasce dalla dignità battesimale.

Cercando la risposta alla questione su che cosa sia il *sensus fidei*, possiamo dire che esso indica il discernimento istintivo o “senso spirituale” per mezzo del quale il credente, che vive genuinamente la sua fede nel Vangelo, riesce a percepire intuitivamente ciò che è conforme alla Parola di Dio. Il *sensus fidei*, potremmo dire, è il buon senso del battezzato. È un dono dello Spirito Santo che riceviamo in quanto battezzati e ci rende testimoni e partecipi della funzione profetica di

²⁰ Cfr. Luciani, *Teologia e pratica del sensus fidei* (2023).

²¹ LG 12.

Cristo. In virtù di questo senso della fede, il credente possiede una conoscenza intima della fede, così come è stata tramandata lungo le generazioni all'interno della Chiesa.²² In base alla dottrina del *sensus fidei fidelium*, tutti i membri della Chiesa sono soggetti attivi di evangelizzazione.

6. Come discernere le manifestazioni autentiche del sensus fidei

La Commissione Teologica Internazionale, nel suo documento intitolato “Il *sensus fidei* nella vita della Chiesa”, pubblicato nel 2014, parla direttamente e molto chiaramente di questo argomento.²³

La prima e più importante fra tutte le disposizioni è la partecipazione attiva alla vita della Chiesa. “Attiva” significa:

una preghiera costante (cf. 1 Ts 5, 17); una partecipazione attiva alla liturgia, specialmente all'eucaristia; una celebrazione regolare del sacramento della riconciliazione; un discernimento e un esercizio dei doni e dei carismi ricevuti dallo Spirito Santo; e un impegno attivo nella missione della Chiesa e nella sua diakonia. Suppone l'accettazione dell'insegnamento della Chiesa in materia di fede e di morale; la volontà di seguire i comandamenti di Dio; e il coraggio di esercitare la correzione fraterna come pure di sottoporvisi.²⁴

Significa un vero *sentire cum Ecclesia* nel suo essere in pellegrinaggio. “I soggetti del *sensus fidei* sono i membri della Chiesa che partecipano della sua vita, coscienti che »noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri« (Rm 12, 5).”²⁵

22 Cfr. *Sinodo: Sinodalità, sensus fidei*.

23 Cfr. Commissione Teologica Internazionale, *Il “sensus fidei”*, 87-126.

24 *Ibid.*, 89.

25 *Ibid.*, 91.

Una partecipazione autentica al *sensus fidei* si fonda necessariamente su un ascolto profondo e attento della parola di Dio. Il *sensus fidei* è l'intelligenza della fede mediante la quale il popolo di Dio riceve "non più una parola umana, ma veramente la parola di Dio". I soggetti del *sensus fidei* sono i membri della Chiesa che hanno "accolto la Parola con la gioia dello Spirito Santo" (cfr. 1 Ts 1, 6).²⁶

Il giusto discernimento del *sensus fidei* richiede anche l'apertura alla ragione e l'adesione al magistero. I soggetti del *sensus fidei* sono i membri della Chiesa che celebrano un "culto razionale" e accettano il ruolo della ragione illuminata dalla fede nelle loro convinzioni e nelle loro pratiche. Tutti i fedeli sono chiamati a lasciarsi "trasformare rinnovando il [loro] modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto" (Rm 12, 1-2).

Una partecipazione autentica al *sensus fidei* richiede la santità. La santità è la vocazione della Chiesa tutta e di ogni credente. "La santità è, infatti, una partecipazione alla vita di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, ed essa tiene insieme l'amore di Dio e l'amore del prossimo, l'obbedienza alla volontà di Dio e l'impegno in favore dei fratelli."²⁷ Nella storia della Chiesa, i santi sono i portatori della luce del *sensus fidei*.

Richiedendo fondamentalmente un'*imitatio Christi* (cfr. Fil 2, 5-8), la santità implica essenzialmente l'umiltà. Un'umiltà che è agli antipodi dell'esitazione o della timidezza; essa è un atto di libertà spirituale. I soggetti del *sensus fidei* sono i membri della Chiesa che rispondono all'appello pressante di Paolo: "Rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, in tutta umiltà consideri gli altri superiori a se stesso" (Fil 2, 2-3).²⁸

²⁶ Cfr. Ibid., 94.

²⁷ Ibid., 99.

²⁸ Cfr. Ibid., 103.

E, infine, un'autentica manifestazione del *sensus fidei* contribuisce a edificare la Chiesa come un solo corpo, senza alimentare nel suo seno divisioni o particolarismi.

7. Conclusione

Papa Francesco, fin dall'inizio del suo pontificato, ha aiutato a riscoprire il legame forte e profondo tra l'essere popolo della Chiesa, che è in cammino, e il *sensus fidei* dell'insieme dei battezzati. In *Evangelii gaudium* egli stesso ha così scritto:

In tutti i battezzati, dal prima all'ultimo, opera la forza santificatrice dello Spirito che spinge ad evangelizzare. Il popolo di Dio è santo in ragione di questa unzione che lo rende infallibile *in credendo*. Questo significa che quando crede non sbaglia, anche se non trova parole per esprimere la sua fede. Lo Spirito lo guida nella verità e lo conduce alla salvezza. Come parte del suo mistero d'amore verso l'umanità, Dio dota la totalità dei fedeli di un istinto della fede – il *sensus fidei* – che li aiuta a discernere ciò che viene realmente da Dio. La presenza dello Spirito concede ai cristiani una certa connaturalità con le realtà divine e una saggezza che permette loro di coglierle intuitivamente, benché non dispongano degli strumenti adeguati per esprimere con precisione.²⁹

Papa Francesco, dunque, attraverso la sinodalità ha risvegliato il *sensus fidei* della Chiesa e di tutti i credenti. E il Papa Leone XIV continua il cammino sinodale della Chiesa.

29 Cfr. Papa Francesco, *Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium*, 119.

Bibliografia

- Alszegeh, Zoltán, *Il senso della fede e lo sviluppo dogmatico*, in R. Latourelle (ed.), *Vaticano II: bilancio e prospettive: venticinque anni dopo (1962-1987)*, Cittadella, Roma 1987, 136-151.
- Burkhard, John J., *The "Sense of Faith" in History: Its Sources, Reception, and Theology*, Liturgical Press, Collegeville, MN 2022.
- Commissione Teologica Internazionale, *Il sensus fidei nella vita della Chiesa*, https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_cti_20140610_sensus-fidei_it.html (data di consultazione: 31/03/2026).
- Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_cti_20180302_sinodalita_it.html (data di consultazione: 31/03/2026).
- Szinodalitás: folyamat – stílus – struktúra (Sinodalità: processo – stile – struttura)*, in *Mérleg*, 10.06.2022, disponibile su <https://www.merleg.org/szinodalitas-folyamat-stilus-struktura/> (data di consultazione: 07/04/2026).
- Luciani, Rafael, *Teologia e pratica del sensus fidei*, in *Regno* 4 (2023), 238-247.
- Madrigal, Santiago, *Che cosa è il cammino sinodale? Il pensiero di Papa Francesco*, in *La Civiltà Cattolica* 4111 (2021), 17-33, disponibile su <https://www.laciviltacattolica.it/articolo/che-cose-il-cammino-sinodale-il-pensiero-di-papa-francesco/> (data di consultazione: 31/03/2026).
- Papa Francesco, *Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei vescovi*, https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/october/documents/papa-francesco_20151017_50-anniversario-sinodo.html (data di consultazione: 08/04/2026).
- Papa Francesco, *Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium*, disponibile su https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_

exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html (data di consultazione: 31/03/2026).

Pié-Ninot, Salvador, *A hitérzék mint alapjelenség és alapfogalom*, in Bagyinszki Ágoston (ed.), *A hitvallástól a teológiai megalapozásig. Szöveggyűjtemény a teológiai ismeretelmélet*, L'Harmattan, Budapest 2014, 115-122. Tradotto da: Salvador Pié-Ninot, "Sensus fidei", in Latourelle, René – Fisichella, Rino (eds.), *Dizionario di Teologia Fondamentale*, Cittadella, Assisi 1990, 1131-1134.

Rush, Ormond, *Dei Verbum and the Roots of Synodality*, in *Theological Studies*, 84/4 (2023), 70-591, traduzione ungherese da Bagyinszki Ágoston, in *Acta Pinteriana* 10 (2025), 5-22. doi: <https://doi.org/10.29285/actapinteriana.2024.10.5>

Sinodo: Sinodalità, sensus fidei, in *Umanesimo Cristiano*, disponibile su <https://www.umanesimocristiano.org/it/details-articles/sinodo:-sinodalit%C3%A0-e-%E2%80%9Csensus-fidei%E2%80%9D/25797838/> (data di consultazione: 31/03/2026).

Vitali, Dario, *Sensus fidelium e opinione pubblica nella Chiesa*, in *Gregorianum* 82/4 (2001), 689-717.

Vitali, Dario, *Universitas fidelium in credendo falli nequit (LG 12). Il sensus fidelium al concilio Vaticano II*, in *Gregorianum* 86/3 (2005), 607-628.